

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La I Commissione,

premessi che:

dai dati raccolti attraverso la rete di associazioni che si occupano di immigrazione, emergono importanti rilievi alla legge 30 luglio 2002, n. 189, e alla legge 9 ottobre 2002, n. 222;

con particolare riferimento alla disciplina che riguarda la regolarizzazione dei lavoratori stranieri, tali dati dimostrano l'esistenza di una casistica ricorrente;

i casi più comuni sono:

a) stranieri licenziati dai datori di lavoro che non intendevano procedere alla loro regolarizzazione;

b) proliferazione del *racket* dei permessi di soggiorno, grazie al quale datori di lavoro, dietro versamento di laute somme da parte degli interessati, hanno fatto false dichiarazioni di emersione;

c) stranieri che, pur potendo usufruire della regolarizzazione, non sono riusciti ad ottenere la disponibilità dei loro datori di lavoro a presentare la domanda di emersione;

d) stranieri licenziati dopo la presentazione della domanda di regolarizzazione;

e) datori di lavoro che dichiarano in via informale di non volersi presentare alla convocazione dell'ufficio territoriale di Governo, dopo aver preso l'impegno a stipulare il contratto;

f) stranieri che non possono procedere alla regolarizzazione perché in possesso di documenti di identità scaduti e non rinnovati in tempo utile dalle ambasciate dei loro paesi di origine;

g) stranieri che, essendosi assentati dall'Italia tra giugno e settembre 2002, non possono essere regolarizzati;

h) per le badanti, il decesso del datore di lavoro prima dell'espletamento delle procedure di regolarizzazione;

tali rilievi sono stati in parte valutati dal ministero dell'interno che, nella circolare del 31 ottobre 2002 n. 300.C/2002 relativa a « Emersione lavoro irregolare », fornisce a questure e prefetti la seguente indicazione: « Sono pervenuti a questo dipartimento numerosi quesiti in ordine al ricorso presentato da alcuni cittadini extracomunitari, impiegati in attività lavorative in modo irregolare, i cui datori di lavoro non intendono procedere alla loro regolarizzazione e che, in qualche caso, hanno anche interrotto il rapporto di lavoro, nei cui confronti gli interessati hanno adito formalmente le vie legali al fine di mantenere il rapporto di lavoro o di riassumere quello interrotto o aprano una vertenza tramite associazioni sindacali o di patronato. La loro posizione si ritiene essere assimilata, in via temporanea, a quella dei perdenti posti di lavoro e rientrare, quindi nell'ipotesi di cui l'articolo 22, comma 11, del Testo unico, relativamente al rilascio del permesso di soggiorno per una durata di sei mesi. Resta immutato, ovviamente, l'obbligo dell'esistenza di tutti gli altri requisiti previsti dalla normativa vigente per le procedure di emersione, legalizzazione del lavoro irregolare, nonché il rispetto dei termini previsti per la richiesta di permesso di soggiorno opportunamente documentato »;

l'11 novembre 2002 è scaduto il termine di presentazione delle domande di emersione sia per la regolarizzazione di colf e badanti sia per la regolarizzazione dei lavoratori subordinati;

stando ai tempi stabiliti per le operazioni di regolarizzazione, è dato prevedere che entro gennaio 2003 sarà possibile fare un primo bilancio dell'attuazione della legge 30 luglio 2002, n. 189, e della legge 9 ottobre 2002, n. 222;

impegna il Governo:

a convocare, entro il 30 gennaio 2003, un tavolo istituzionale che coinvolga il ministro dell'interno e il ministro del lavoro e delle politiche sociali, i presidenti delle regioni, i rappresentanti degli enti locali, rappresentanti di Confindustria, rappresentanti sindacali e rappresentanti dell'associazionismo al fine di esaminare i problemi emersi e trovare collegialmente soluzioni positive, anche attraverso l'esperienza dei singoli osservatori sociali e istituzionali;

ad adottare iniziative normative volte a prevedere, anche in considerazione dei principi contenuti nella circolare del ministero dell'interno del 31 ottobre 2002, n. 300.C/2002, una moratoria a favore degli stranieri che non vedessero accolta la propria domanda di emersione, rilasciando loro un permesso di soggiorno valido almeno fino a quando il tavolo istituzionale non avrà stilato il documento conclusivo dei lavori.

(7-00181)

« Mascia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere — premezzo che:

nella giornata di sabato 30 novembre 2002 al termine di una manifestazione di protesta contro la nuova legge sull'immigrazione organizzata dal *Social forum* di Lecce, alla quale hanno preso parte rappresentanze dei Cobas, di Rifondazione comunista, dei DS e del collettivo univer-

sitario, qualche decina di esponenti di movimenti, *no-global* hanno occupato il Duomo di Lecce;

originariamente la manifestazione prevedeva un breve corteo attraverso la Marina di San Foca, località sulla costa che ospita il centro d'accoglienza « Regina Pacis », che doveva concludersi appunto presso questa struttura, sotto accusa da parte dei contestatori che l'hanno bollata come « lager di Stato », per chiedere la soppressione di questo e di tutti gli altri centri di permanenza temporanei;

sulla scia delle dichiarazioni di alcuni ospiti della struttura che il giorno 22 novembre 2002 avevano tentato la fuga, i manifestanti hanno accusato il centro « Regina Pacis », che è una Onlus gestita da don Cesare Lodeserto, segretario di monsignor Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo di Lecce, di essere teatro di pestaggi in danno degli immigrati ivi ospitati e di avere al suo interno una vera e propria « camera della tortura »;

la manifestazione sarebbe culminata nell'occupazione della Cattedrale a causa di alcune voci relative ad un'aggressione ai danni di uno degli immigrati che avevano precedentemente raccontato dei pestaggi;

questa gravissima notizia è stata immediatamente smentita dalle Forze di polizia, recatesi sul luogo per effettuare delle verifiche, che avrebbero anche accertato che proprio il cingalese del quale si trattava in passato è stato ricoverato in una clinica psichiatrica;

Dino Frisullo, esponente dell'associazione *Senza confine* avrebbe addirittura dichiarato che la vera funzione del « Regina Pacis » sarebbe quella di « contenitore al servizio delle politiche governative di deportazione collettiva »;

la Procura della Repubblica presso il tribunale di Lecce ha notificato in tempi diversi a don Cesare Lodeserto e a monsignor Ruppi, per vicende connesse con la gestione del Centro, informazioni di garanzia, pubblicizzate a mezzo stampa prima ancora che pervenissero ai destina-